

## **IKONDA: UNA REALTA' IN CRESCITA**

**di Alessandro Testa**  
([testaalexandros@fastwebnet.it](mailto:testaalexandros@fastwebnet.it))

Sono tornato all'inizio di quest'anno al "Consolata Hospital" di Ikonda, Njombe, Tanzania, con la grande voglia di continuare un discorso iniziato lo scorso anno da Aldo Infantino come attività della commissione SICCR per i paesi in via di sviluppo, e mantenuto in vita grazie al lavoro di colleghi, anche non SICCR, provenienti da tutta Italia, che si sono avvicinati in questo intervallo di tempo.



Tornare significa comprendere meglio la realtà locale, entrare più intimamente nelle dinamiche fatte dai personaggi e dalle circostanze che animano quotidianamente quella vita ospedaliera, capire meglio le difficoltà di tipo strutturale, le caratteristiche culturali, apprezzare gli sforzi compiuti quotidianamente per rendere tutto funzionante e per valorizzare le qualità già esistenti sul campo.

L'ospedale dispone di oltre 320 posti letto ma il numero dei ricoverati supera molto spesso quel valore perciò il lavoro da svolgere necessita di una sempre migliore organizzazione, di snellezza nei percorsi, di attenzione nelle procedure specialistiche per ottenere risultati qualitativamente soddisfacenti.

La Direzione, in mano a Padre Sandro Nava ed alla sua vice dott.ssa Manuela Buzi, anche responsabile della Farmacia, è costantemente animata da spirito costruttivo e da un ingegno propositivo senza paragoni, nonché da un grande spirito di volontà necessario a contrastare i non

rari momenti di difficoltà, di incertezze sul futuro e sulle decisioni da prendere.

Con il passare del tempo le iniziative si sono moltiplicate; in particolare è stata acquistata una TAC di buona qualità, è iniziata una collaborazione con un servizio di anatomia patologica con l'ospedale di Mbeya per la tipizzazione di alcune lesioni che prima restavano comunque senza una diagnosi precisa e quindi senza la possibilità di dare al paziente indicazioni precise circa il percorso terapeutico più opportuno, fosse anche solo un trasferimento mirato con diagnosi circostanziata per esempio presso una radioterapia o un reparto oncologico o una neurochirurgia.

In chirurgia il lavoro è sempre al limite, con una media di almeno 50-60 pazienti ricoverati tra reparto ed appoggi, con una lista operatoria quotidiana di almeno 6-7 interventi, poi le frequenti urgenze chirurgiche.



Il personale locale è composto da due unità chirurgiche fisse: è evidente quindi come il nostro contributo sia di grande sollievo e aiuto! Il dott. Mombo, una delle due unità locali, giovane laureato già con una discreta esperienza sia nella gestione diagnostica-terapeutica del paziente sia nella tecnica chirurgica, è l'esempio più gradevole di impegno collaborativo e recettivo per tutto ciò che contribuisca alla crescita sua e del suo Reparto.



La presenza di colleghi che ad Ikonda dedicano più tempo come il prof. Giampaolo Zara, docente di Farmacologia all'Università di Torino, presente almeno per tre mesi più volte all'anno, senz'altro rappresenta una opportunità di migliorare il coordinamento tra le varie sezioni ospedaliere; tra le altre iniziative è stata introdotta l'abitudine ai meetings settimanali di confronto tra operatori delle singole specialità, ricordo vari temi svolti nel mese di mia permanenza: "la profilassi antibiotica nel pre-operatorio", "BLS in Tanzania", "il trattamento della diarrea acuta nel bambino", "la gestione del pre e post-operatorio nel paziente chirurgico", "la sedazione nelle medicazioni complesse in età pediatrica" (casi molto frequenti), "l'approccio e la giusta gestione farmacologica nella febbre del bambino", "utilizzo di un nuovo "form in cartella per i principali parametri di controllo nel post-operatorio dei pazienti più complessi". A tali iniziative hanno contribuito i colleghi "visitatori" di volta in volta presenti: Pietro Iani, Bruno Monzio Compagnoni, Pietro Ugazio per la chirurgia, Patrizia Stasi per la pediatria, Gigi Prospero per l'ortopedia ed altri ancora.

Anche in queste occasioni noi medici italiani, in particolare noi soci della SICCR, possiamo onorare l'impegno preso dalla nostra Società per voce di Aldo Infantino dando il nostro contributo e coadiuvando i colleghi locali alla attuazione di quei suggerimenti che sono normalità nelle nostre realtà..

Ma torno a ripetere quanto già detto in altre occasioni: la parte più importante di questa esperienza è senz'altro il senso di appartenenza ad un progetto di crescita di una realtà che rappresenta una grande chance per la gente di quei luoghi che ogni giorno arriva nei modi e nelle condizioni più improbabili alle porte dell'Ospedale, certi di non venir mai respinti, ma di essere accolti e trattati sempre con uno spirito di assistenza medica, umana e psicologica.

Essere consapevoli dell'effetto realmente benefico delle nostre azioni rappresenta certamente la migliore gratificazione e, individuando altri parametri di valutazione, ci porta un arricchimento per la verità spesso sconosciuto "dalle nostre parti".

Per concludere quindi rivolgo un appello a chi volesse dedicarsi a questo progetto, a chi ha già esperienza di lavoro in ospedali africani ma anche a chi invece non ne avesse per niente: è necessario garantire un "turn over" di presenze che consenta di proseguire i percorsi migliorativi ed affiancare costantemente i colleghi locali. La permanenza dovrebbe essere almeno di un mese, considerato che servono tre giorni per raggiungere Ikonda dall'Italia: tuttavia chi può permetterselo (pensione, altro) potrebbe senz'altro prolungare tale periodo.

L'ambiente di lavoro è familiare, incoraggiante e fornisce ogni supporto, logistico e di rapporti umani.

Certo i ritmi sono intensi, le giornate passano velocemente e le ore non sembrano mai abbastanza per fare tutto; ma l'esperienza è fuori dall'ordinario e penso che ognuno di noi, proprio per il tipo di professione che svolgiamo, dovrebbe provarla.



*L'equipe chirurgica – da sinistra il dott. Peterson, il dott. Compagnoni, il dott. Mombo e il sottoscritto*



*Da sinistra il prof. Prosperi e il dott. Moses per l'ortopedia, il dott. Mombo, il sottoscritto e il dott. Ugazio per la chirurgia*